



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

32⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 12 - 13 novembre 2011

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2012

Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola

* Collaboratore Cattedra di Paleontologia. Università di Roma "La Sapienza"

Il sito di Piano Navuccio

Il sito di Piano Navuccio, così nominato nella tavoletta del F 155 II N.E. "Serracapriola" dell'I.G.M., ma localmente conosciuto anche come "Piano Annaucci" o "Belvedere dei Preti", appare come uno spuntone pianeggiante con quota intorno a m 240 s.l.m. che si proietta verso Nord alla periferia settentrionale dell'abitato di Serracapriola, come un prolungamento del più ampio dorso su cui insiste l'area urbana che si stende su un pianoro di m 270 s.l.m. (fig.6.10).

Tutto l'insieme si configura come un'unica dorsale che degrada verso Nord, isolata lungo quasi tutto il perimetro da ripidi pendii che interessano circa metà circuito e che mediamente, in un centinaio di metri, scendono intorno a quota m. 200-220 s.l.m., circoscrivendo un'ampia superficie naturalmente fortificata, di accesso non sempre agevole, da cui si potevano controllare con facilità i declivi che degradano ad Est verso il Fortore, ad Ovest verso il corso d'acqua del Bivento, a Nord verso l'Adriatico, a Sud in direzione dell'entroterra a confine coi primi rilievi appenninici molisani.

L'intera area, sotto il profilo geologico, è interessata dalle "sabbie di Serracapriola" giallastre, a grana più o meno grossa e più o meno cementate, formatesi probabilmente nel Calabriano-Pleistocene superiore, così come sono classificate nel foglio a 100.000 "San Severo" della Carta Geologica d'Italia.

La frequentazione di Piano Navuccio

La frequentazione più antica di Piano Navuccio, che risale ad un momento, forse tardo, del Neolitico Finale, è attestata dalle due anse a rocchetto insellato (fig. 1.1,2) e dall'ansa a gomito pertinente ad una ciotola tronco-conica che trova riscontro puntuale nella fase avanzata della cultura di Ripoli (figg. 1.4; 9.1).

Questi reperti provengono dalla stessa area in cui sono stati rinvenuti i frammenti inquadrabili nell'Eneolitico, come l'ansa "a proboscide di elefante" (figg. 1.6; 9.2), databile ad un momento antico dell'età del Rame, e i frammenti con superfici rese scabre (fig. 1.9) o decorate con puntinato fitto e poco profondo (fig. 1.3), a striature (fig. 1.5; 9.3,4,6), con ampie scanalature sotto il bordo (fig. 1.15; 9.7), con file di globetti appiattiti e poco rilevati sotto il bordo (fig. 1.7), con file profonde di tacche e di impressioni digitali sotto il bordo e sul corpo del vaso (figg. 9.5,8; 10.3) o con una banda di motivo rusticato sotto il bordo (fig. 2.1).

Tutte queste caratteristiche esornative sono diffuse nella produzione vascolare soprattutto delle comunità eneolitiche individuate nell'area perigarganica meridionale, dove la ceramica a striature sembra essere presente anche in contesti in cui la decorazione a scanalature si rinviene di frequente insieme a evidenze tipo Diana (GRAVINA 2009, *ivi* bibliografia).

Indizi di frequentazione tra la fine del Neolitico e l'inizio dell'età del Bronzo sono attestati dai frammenti decorati con motivo a graticcio profondamente inciso (figg. 1.8,14; 9.9,10), che trova riscontro sia in ambito di Laterza sia in moduli decorativi di aree transadriatiche della cultura di Cetina. A quest'ultima potrebbero essere riferiti anche i frustoli con file di impressioni prodotte da un punzone subrettangolare sotto il bordo (fig. 1.12), con tacche impresse lungo il bordo e sul corpo del vaso e con bordo ingrossato (fig. 10.1) talvolta decorato con piccole tacche (fig. 1.13).

Le poche forme vascolari individuabili sono alcune olle di grandezza piccola e media (fig. 9.3,5), un probabile bicchiere o orciolo (figg. 1.15; 9.7) e alcune ciotole della (fig. 10.1).

In questa prima fase dell'età dei Metalli potrebbero rientrare altri frammenti che non appaiono particolarmente diagnostici e che presentano il bordo ad impressioni digitali (fig. 2.2) e cordone non applicato, decorato con larghe tacche (fig. 2.3) o il fondo ombelicato (fig. 2.4).

L'industria litica rinvenuta è limitata a pochi frammenti di lamette a sezione trapezoidale di selce bionda a grana fine (fig.1. 10,11).

Su una superficie più ampia, che si distende su due terzi del pianoro, al tempo delle arature profonde è stato raccolto un discreto numero di frustoli riferibili all'età del Bronzo; alcuni di essi presentano la tipica decorazione dell'Appenninico, altri invece possono essere inquadrati nel Subappenninico e nel Bronzo Finale.

Il repertorio decorativo, che si riscontra sui frammenti del Bronzo Medio, è abbastanza vario ed annovera: una serie di "S" profondamente intagliate e delimitate da due solchi altrettanto profondi (figg. 2.9; 10.6); bande marginate da linee incise con andamento curvilineo, angolare o rettilineo (figg. 2.5,7,8,10,14,17; 9.11) campi-

te da puntini; il meandro spezzato (fig. 2.12,16); motivi geometrici prevalentemente triangolari (fig. 2.6,15,18,19; 4.13), eseguiti nella maggior parte dei casi con la tecnica dell'intaglio profondo e dell'incisione. L'insieme di tutti questi reperti può essere inquadrato nelle fasi non antiche dell'Appenninico.

Ben rappresentata è la fase del Bronzo Recente da vari tipi di anse: con sopraelevazione a bastoncino verticale, a capocchia bilaterale, a flabello (fig. 10.5), cornuta (figg. 3.5,6,8,10; 10.7,9), a protome zoomorfa (suino?) (figg. 3.1; 10.3), un'ansa ad occhio appena sopraelevata probabilmente afferente ad una tazza (fig. 3.11). Alquanto caratteristica è una sopraelevazione a protome di animale molto piccola, alta cm 3,5, raffigurante molto probabilmente una civetta (figg. 3.3; 10.4).

Alcuni manici ad apici più o meno revoluti pertinenti probabilmente a ciotole possono essere inquadrati sia nel Bronzo Medio sia nel Bronzo Recente (fig. 3.4,9,12), mentre potrebbe essere più antico quello di fig. 10.2. Fra gli elementi di presa di vario genere si deve segnalare una presa a lingua fortemente insellata (fig. 3.14).

Dai frammenti senza alcuna decorazione è stato possibile individuare un repertorio di forme limitato a olle, ciotole e scodelle.

Fra le olle, in genere riferibili al Bronzo Medio e al Bronzo Recente (figg. 11.1-5; 4.5,6), alcune presentano una forma che perdura dal Bronzo Medio fino al Bronzo Finale e alla prima età del Ferro, come le olle a collo distinto (figg. 4.1; 11.6) e quella a profilo biconico (fig. 11.7).

Le ciotole sono rappresentate soprattutto da forme carenate (figg. 10.10-14; 4.3) inquadrabili prevalentemente nelle fasi avanzate del Bronzo Medio e nel Bronzo Recente. Allo stesso periodo vanno assegnate le scodelle a vasca profonda con corpo arrotondato (fig. 10.15), globulare o con orlo rientrante ed ansa orizzontale presso l'orlo (fig. 4.4) oppure obliqua (fig. 4.2).

Le decorazioni sono rappresentate esclusivamente da cordoni applicati di varia foggia (fig. 4.7,9,11,12,14).

Un gruppo di frammenti di ceramica d'impasto scuro e di pasta grigiastra o chiara può essere inquadrato fra il Bronzo Finale e la prima età del Ferro. Si possono mettere in evidenza: una tazza con ampie scanalature oblique "a turbante" sul corpo (figg. 12.1; 3.16); una ciotola carenata (fig. 12.3); un'ampia scodella a labbro rivolto all'esterno (fig. 12.11); un probabile bacile con falsa carena decorata con una fila di tacche oblique (figg. 12.2; 3.17); due ollette, di cui una a collo distinto fortemente svasato e labbro superiore appiattito (fig. 12.7) e l'altra di forma alquanto chiusa, comune soprattutto nella prima età del Ferro (fig. 12.4).

Probabilmente da una sepoltura sconvolta dall'aratro nei pressi di Piano Navuccio è stata recuperata una spada in bronzo (fig. 5). Si tratta di una spada corta con immanicatura a lingua da presa con margine rilevato, nove fori, spalle arrotondate ed estremità con apici divaricati "a coda di rondine". La lama presenta larga costola mediana compresa fra due sottili nervature longitudinali. La lunghezza è di cm 40,5; la larghezza massima dell'immanicatura di cm 4,5.

Per l'insieme dei caratteri descritti può essere avvicinata al tipo Contigliano, databile al Bronzo Finale (BIANCO PERONI 1970, nn. 179-189).

Nel complesso i migliori confronti possono essere istituiti con esemplari calabresi e siciliani del Bronzo Finale 1-2, come quelli di Castellace e di Madonna del Piano (PACCIARELLI, 2006, pp. 246-260, fig. 2 nn.31,33,34).

Una collocazione limitata all'ambito della prima età del Ferro può essere ipotizzata per alcuni reperti, fra cui sono da annoverare: un frammento di ansa a maniglia rettangolare (figg. 3.18; 10.8); un frammento di ansa a maniglia circolare orizzontale a bastoncino schiacciato orizzontale (fig. 4. 8); prese a lingua e triangolari orizzontali o lievemente oblique (figg. 12.8,9); un'ansa a largo nastro frammentaria con tre costolature, quella mediana si biforca in prossimità dell'attacco inferiore, con un impasto color grigio piombo con piccoli inclusi, molto compatto, a superfici brunite (fig. 3.19); un frammento di decoro a cordoni lisci che si incontrano ad angolo retto forse per formare riquadri (fig. 3.13); una fusaiola tronco-conica ornata con profonde incisioni parallele verticali (fig. 3.15), che potrebbe essere inquadrata anche in epoca più antica.

Allo stesso periodo potrebbe risalire un frammento (fig. 6.6) di ceramica figulina a superfici rosate (spessore mm 6) afferente probabilmente ad un vaso di forma aperta decorato in rosso sanguigno scuro sulla superficie interna con una fascia evanescente, su quella esterna con una larga fascia da cui pendono quattro segmenti, due ondulati e due rettilinei; tale motivo è ritenuto caratteristico del "Protogeometrico Japigio", sec. fine XI-X a.C. (DE JULIIS 1977, pp.23-25, tav XXVIII,8).

Ad un momento successivo "Geometrico Protodaunio", sec VIII a.C. (DE JULIIS 1977, pp. 25-30, tav. XXX,55; ID 1988, pp. 97-105)) è da attribuirsi il motivo a svastica (fig.6.7) dipinto in colore bruno.

I motivi geometrici di colore bruno-nerastro della brocca della fig. 6.5 trovano confronti stringenti col repertorio decorativo del "Sugeometrico Daunio II", sec. VI-V a.C. (DE JULIIS 1977).

Ad una probabile brocca, inquadrabile fra fine V e IV sec, a.C., è da riferire il frammento della fig. 7.5 con la raffigurazione di una testa muliebre volta a destra con collana e parte residua dell'acconciatura dei capelli con ornamenti.

Non mancano frammenti di ceramica a vernice nera lucida, di ceramica figulina chiara attribuibili a vasi di piccole e medie dimensioni del IV-III sec. a.C. e di terra sigillata italica (fig. 6.11,12).

La frequentazione del territorio (contrade Macello-Convento dei Cappuccini, Avellana ovest, area urbana di Serracapriola)

Piano Navuccio (n 1 della fig. 13.1,2) fa parte di un più ampio comprensorio con importanti evidenze archeologiche in cui si rinvengono le contrade di Macello-Convento dei Cappuccini e l'estrema area occidentale della contrada Avellana (n 2 e 3 della fig. 13.1,2), attualmente urbanizzata, che distano non più di m. 400-500 dal sito in esame, da cui ai nostri giorni risultano separate parzialmente da un piccolo avvallamento, sede della vecchia SS. 16 Serracapriola-Campomarino-Termoli.

Nei pressi del Macello-Convento dei Cappuccini, su di un pianoro delimitato dalle rotabili ad ovest per Campomarino e ad est per Chieuti, con una scarpata quasi a picco verso ovest e con un leggero declivio verso est, la fotografia aerea mostra labili anomalie, fra cui sono da evidenziare alcuni tratti con andamento subcircolare da riferire molto probabilmente a strutture neolitiche (GRAVINA 1974), così come fanno supporre alcuni frammenti di ceramica impressa, un ciottolo con una protome di caprone incisa su una faccia (fig. 13.4), che potrebbe essere inquadrata anche ad orizzonti culturali più recenti, ed un'ascia levigata (fig. 13.3).

Sporadici frammenti di un manico a nastro alto con parte residua di foro circolare (fig. 3.2), di apici di sopraelevazione di ansa cornuta (fig. 3.7) e di pareti vascolari con decoro a triangoli iscritti e a linnee curve eseguiti con la tecnica ad intaglio (figg. 2.13; 4.10) fanno ipotizzare una saltuaria frequentazione del sito in età subappennica.

Nello stesso sito, al tempo delle arature profonde, sono state documentate alcune piccole superfici ricoperte da abbondante pietrame sciolto costituito da ciottoli di fiume, ed alcune lastre grezze di arenaria, di medie dimensioni, disposte quasi a delimitare il bordo del pendio.

La presenza di ossa umane fra le macchie di pietrame fa presumere che queste potessero essere pertinenti a piccoli tumuli sovrastanti tombe a fossa, da cui sono emersi alcuni elementi di probabili corredi inquadrabili prevalentemente fra le fasi finali dell'età del Bronzo e quelle iniziali dell'età del Ferro (GRAVINA 1982, pp. 244, 245, 247, 248), oltre ad un buon numero di frammenti pertinenti a vasi di grandezza piccolo-media (tazze, brocche, scodelle e dolii) di impasto a volte grezzo, bruno rossiccio bruciato o nerastro, ricco di sabbione friabile o di microlenti di calcite emergenti in superficie ed a volte abbastanza depurati, con elementi diagnostici come la parte residua di sopraelevazioni di ansa con appendice cilindroretta di tradizione subappenninica, ed alcune prese a linguetta triangolare sotto l'orlo con vertice arrotondato e poco prominenti, prese a lingua semilunate o subrettangolari orizzontali o oblique ed anse a bastoncino ricurvo attribuirli alla prima età del Ferro.

Dei probabili corredi funerari fanno parte due scodelle, una tazza, una coppa attingitoio e una brocca.

Una delle scodelle di media grandezza presenta un impasto grezzo e l'orlo lievemente rientrante (fig. 6.2). L'altra, di più piccole dimensioni e di impasto più depurato, ha un profilo tronco-conico (fig. 6.1). La tazza di pasta depurata chiara, con superfici acrome, farinosa al tatto, presenta un'ansa ad occhio quasi completamente sopraelevata, formata da un robusto nastro (fig. 6.4). La coppa attingitoio monoansata, di argilla figulina, farinosa al tatto, mostra una vasca a calotta, fondo leggermente appiattito, labbro fortemente rientrante, quasi a formare una carena, ansa obliqua a bastoncino, superficie acroma (figg. 6.3; 12.10). La brocca a corpo globoso depresso (fig. 6.9), in ceramica figulina con superfici abrase e acrome, ha un fondo piatto, labbro svasato, ansa a bastoncino in parte sormontante impostata fra l'orlo e la massima espansione del vaso; forma di lunga durata che con qualche

variante si ritrova anche fra i materiali databili fra il VI e il V sec. a.C. (GRAVINA, 1984, pag. 240, fig. 22.5).

Con ogni probabilità si devono ascrivere allo stesso periodo (X-IX sec. a.C.) due asce in bronzo, oggi disperse, ma rinvenute all'epoca delle profonde arature nello stesso sito. Si tratta di due asce ad occhio, di cui una con lama trapezoidale a margini lievemente concavi, taglio quasi diritto a occhio ovale distinto dalla lama lunga cm 14 (fig. 12.5) e l'altra ad occhio ovale distinto dalla lama frammentaria, che doveva avere le stesse caratteristiche della precedente, anche se di dimensioni leggermente maggiori (fig. 12.6).

Nella prima metà del secolo scorso, lo scavo di una trincea per la posa delle tubazioni dell'Acquedotto Pugliese fra Serracapriola e Chieuti, sulla sinistra della odierna rotabile fra i due centri abitati, ha intercettato numerose tombe nei pressi del Macello, del Convento dei Cappuccini e alla periferia nord di Serracapriola.

Altre tombe sono state distrutte in quest'ultima area e nel lembo occidentale della contrada Avellana (n. 3 della fig. 13.1,2) in occasione della costruzione di fabbricati e di opere varie di urbanizzazione effettuate nella seconda metà del secolo scorso.

Del materiale recuperato, depositato sia presso il Museo Archeologico di San Severo, sia presso la Soprintendenza Archeologica di Taranto (di questi ultimi è stata organizzata nel 1996 una mostra fotografica a Serracapriola), si possono evidenziare alcuni reperti vascolari, facenti parte presumibilmente di corredi funerari inquadrabili fra la seconda metà del VI e il V sec. a.C.:

- una brocca (fig. 7.1c) decorata di argilla rosata in bicromia, a fasce parallele di diversa larghezza, rosse e nere, che delimitano sul collo e sulla spalla una banda percorsa da una linea ondulata;
- un'olpe (fig. 7.1b) che mostra lo stesso decoro in bicromia a fasce parallele;
- un vasetto (brocca?) frammentario (fig. 7.1a) che presenta sul corpo il modulo a fasce parallele e in bicromia, comune ai due reperti precedenti;
- oinochoe a bocca rotonda (fig. 7.2c) e le due bocchette (fig. 7.2ab) con ansa a nastro sormontante impostato verticalmente sull'orlo e sulla spalla, decorate con una serie di fasce concentriche di colore bruno e bruno rossiccio.

Al pieno IV secolo appartengono gli altri vasi:

- la brocca a vernice nera lucida (fig. 8.11);
- le epichysis in argilla arancione, a vernice nera, collo cilindrico, orlo a becco, e con decorazione sopradipinta in rosso. Di queste, una è intera (fig. 7.3d), un'altra manca dell'ansa, e mostra sul corpo una decorazione a motivi vegetali (fig. 7.3a); le residue due (fig. 7.3b,c) mancano del collo e dell'ansa, e mostrano una decorazione con motivi geometrici nel corpo;
- le oinochoe a bocca rotonda a vernice nera lucida (fig. 7.4b,c) con decorazione sopradipinta in rosso con motivi a raggiera sulla spalla, sormontanti una larga banda campita da un ramo di alloro (fig. 7.4a) o da motivi sopradipinti in rosso non facilmente identificabili (fig. 7.4d);
- una kylix di argilla rosata a vernice nera lucida (fig. 7.7);

- un guttus a vernice nera, ansa lacunosa, labbro sbreccato, corpo globulare schiacciato con baccellature verticali, beccuccio stretto e cilindrico, nel medaglione sul corpo si distingue una probabile testa di Satiro barbuto (fig. 7.6);
- un cratere a campana, incompleto e ricomposto, di argilla rosata, ansa a bastoncello rivoluta, labbro estroflesso, corpo decorato con una serie di fasce concentriche di varia larghezza, color bruno evanido, che sulla spalla delimitano una banda campita a motivi vegetali (fig. 8.1);
- un piatto di argilla arancione decorato in rosso evanido, con motivi a palmette (fig. 8.2);
- una oinochoe trilobata a vernice nera sopradipinta in rosso, e sul corpo un animale (capriolo?) in corsa verso destra (fig. 8.10);
- sette esemplari di skyphos incompleti e ricomposti: uno è rappresentato da un grande frammento (fig. 8.5) di argilla arancione, corpo cilindrico a profilo convesso, vernice nera lucida, decorazione rappresentata dall'immagine di una civetta che in 4 vasetti è disegnata nella sua interezza (fig. 8.3,4,5,9), mentre in altri tre è riprodotta a tratto in colore rosso nei suoi lineamenti essenziali che appaiono sopradipinti. È probabile che questa inedita rappresentazione della civetta, che sembra sia presente per la prima volta a Serracapriola, possa ritenersi produzione di imitazione della forma vascolare operata da una bottega locale.

Dalla periferia nord di Serracapriola, durante la costruzione di strutture edilizie che fiancheggiano la vecchia SS 16, prima del bivio per Chieuti, sono stati recuperati: un frammento di cinturone in lamina di bronzo, una fibula ad arco semplice con molla a doppio avvolgimento, staffa a canale corto desinente a ricciolo, databile all'ultimo terzo del IV sec. a.C. (fig. 6.8).

Tutti questi reperti trovano puntuali riscontri nel repertorio vascolare dei corredi funerari databili nell'ambito del IV sec. a.C. della necropoli di Mass. Casone presso San Severo (DE JULIIS 1996).

Rinvenimenti di piramidette, di frammenti attribuibili a stamnos, vasi cantaroidi, skyphos a vernice nera lucida, con decorazione in bianco, giallo e rosso amaranto, olle con fondo piatto, corpo ovoide, labbro con ampia fascia rilevata e sagomata, inquadabili fra fine V e inizi III sec. a.C., sono stati segnalati nel corso di decenni della seconda metà del secolo scorso in contrada Avellana, ad Est del Convento dei Cappuccini, nell'abitato di Serracapriola in occasione di lavori per l'edilizia, e lungo il ripido pendio che delimita ad Ovest l'area urbana.

Considerazioni

Alla luce dei dati finora conosciuti è possibile fare alcune considerazioni sulla frequentazione di Piano Navuccio e dell'intero comprensorio alla periferia settentrionale dell'abitato di Serracapriola.

Al momento in cui una comunità del Neolitico Antico si è stanziata nei pressi del Macello-Convento dei Cappuccini, l'intero interland del declivio che gravita sul Fortore mostra una scarsa presenza di insediamenti.

I pochi villaggi che si conoscono nel corso del VI millennio sono quelli di San Matteo di Chiantinelle a Nord (GRAVINA, GENIOLA 1978), di Mass. Dell'Ischia ad Est e di Mass. Settimo di Grotte a Sud, anche se rinvenimenti sporadici di frustoli di ceramica impressa, localizzati nelle aree di Tronco Sud, Mass. Grottavecchia, Ferrantoni, S. Agata, La Difensa, Selva delle Grotte, C.no da Caccia, Fontana Salotto, Tre Pozzi, Cesine Inferiori, Vastaioli, Km 7 str. Serracapriola-Termoli fanno supporre la presenza di piccole fattorie o più probabilmente una frequentazione non stanziale, ma occasionale o stagionale, forse per esigenze riconducibili alla pratica della pastorizia (GRAVINA 1980, pp.76-77, figg. 4-5).

Come si è verificato per San Matteo di Chiantinelle, anche per il comprensorio di Piano Navuccio, e in concordanza con quanto è stato documentato per buona parte della Daunia, la presenza di gruppi organizzati sembra venir meno per un lungo periodo di tempo fra la seconda metà del VI e buona parte del V millennio a.C.

Verso la fine della seconda metà del V millennio, con l'affermarsi della nuova cultura, caratterizzata dalla produzione vascolare stile Diana, l'impianto insediativo in tutta la Daunia si vivacizza; il nuovo flusso di ripopolamento del territorio investe anche la valle del Fortore. Si ingrandisce l'insediamento di Chiantinelle, si continua a frequentare C.no Chiarappa (GRAVINA, RONCHITELLI 1984-1985) e viene occupato il sito di Piano Navuccio.

Con l'avvento del Diana, un'altra area con una forte densità abitativa è quella del segmento centrale della valle del Fortore, nei pressi di Celenza e di Carlantino, dove, dopo la fase a ceramica impressa, vengono rifrequentati in molti casi i siti del Neolitico Antico e se ne fondano altri *ex novo*.

La nuova comunità a ceramica stile Diana, che si insedia a Piano Navuccio, in conformità con un criterio generalmente seguito in tutto il territorio, non solo quello della Daunia, va ad impiantarsi in un'area con una particolare valenza strategica e logistica, quale è quella dello sperone rivolto a Nord, che non solo è naturalmente dominante sulle aree circostanti, ben isolato su tre quarti e facilmente difendibile, ma permette anche un agevole controllo dei percorsi che dal fiume e dal mare salgono verso i primi rilievi appenninici, per raggiungere il Molise o che, seguendo il corso del Fortore verso la dorsale dei monti dell'Appennino dauno-campano, conducono alla costa tirrenica.

Anche a Piano Navuccio, così come si è accertato per quasi tutta la Daunia, il Neolitico Finale, intorno alla metà del IV millennio, sembra sfumare nell'età del Rame, nella cui fase avanzata è attestata la presenza di motivi decorativi come il graticcio inciso (figg. 1.8,14; 9.9,10) ed i bordi ingrossati decorati a tacche (fig. 1.13), che, come si è detto, possono rientrare anche in una fase iniziale del Bronzo Antico.

I confronti puntuali, che richiamano in parte moduli decorativi di Laterza ed in

parte quelli dell'area di Cetina sull'opposta sponda adriatica, fanno ipotizzare che il nostro sito è stato interessato da una circolazione di modelli attestata fra le due sponde adriatiche e, in modo meno evidente, in una vasta area peninsulare; fenomeno che si riscontra anche presso altre comunità coeve individuate lungo il fiume ed in pianura (GRAVINA 2012).

Fra le prime fasi del Bronzo Antico ed i momenti avanzati del Bronzo Medio sembra che la frequentazione si sia diradata. Di questo periodo finora non è emersa alcuna documentazione significativa, che invece appare alquanto consistente dalle fasi medio-tarde dell'Appenninico fino al Subappenninico e al Bronzo Finale, periodo databile dagli ultimi decenni del XIV e l'XI-X sec. a.C.

Con la ripresa dell'intensificarsi della vita di comunità nel Bronzo Medio a Piano Navuccio e lungo la bassa valle del Fortore si registrano alcune variazioni significative nell'assetto insediamentale.

Una delle più evidenti è l'espandersi della frequentazione nelle aree del Macello-Convento dei Cappuccini e su tutto il pianoro-dorsale su cui si distende attualmente l'abitato di Serracapriola, fino all'estrema punta Sud, oltre il Castello medievale. In queste aree e lungo il pendio molto ripido che degrada di circa 20-30 metri di quota sono stati segnalati frammenti attribuibili all'età del Bronzo; fra questi alcuni presentavano la tipica decorazione appenninica e subappenninica.

Il controllo di questa più ampia superficie, forse saltuario, per motivi di difesa o di monitoraggio dell'interland, viene attuato in un momento in cui già da tempo nella Daunia i villaggi, soprattutto quelli posti lungo la fascia perigarganica che gravita sul Candelaro, si erano fortificati in aree sopraelevate e dominanti, quasi sempre naturalmente difese (GRAVINA 1995; 1999).

L'altra emergenza è costituita dall'infittirsi dell'impianto insediativo lungo le due sponde del Fortore e lungo il crinale delle colline che gravitano sulla sponda sinistra del fiume.

Fra i siti finora collazionati sulla sponda destra si possono ricordare: Coppa Mengoni, Pezze della Chiesa, Piani di Lauria nell'area dell'antica Tiati, Coppe di Rose, Mezzanola, Mass. La Marchesa (GRAVINA 1982) e quelli posti nell'area di Lesina lungo la sponda del lago, oltre a quelli del medio corso del Fortore, fra Celenza e Carlantino (GRAVINA 2003; 2005; 2006; 2006a, 2006b).

Sulla sponda sinistra si rinvengono i siti di Mass. Brecciara, Colle d'Arena, Colle di Creta, Sant'Agata, Chiantinelle, Cesine Inferiori e Cesine Superiori, Malchieti, Colle di Breccia, Colle Arsano, Colle Ruggero, Mass. Verticchio (GRAVINA 1982).

L'esiguo numero di reperti restituiti da alcune di queste località fa pensare ad aree di frequentazione occasionali o saltuarie, in altri casi invece sia la perlustrazione di superficie e sia la fotografia aerea hanno permesso di individuare tracce delle opere di recinzione degli abitati, come a Colle Arsano, a Pezze della Chiesa e a Coppe di Rose (GRAVINA 1999a).

L'intensificarsi della frequentazione a Piano Navuccio, a partire dal Bronzo

Medio, va pertanto inquadrato in un più vasto disegno di popolamento sia della bassa valle del Fortore, sia della dorsale che delle ultime propaggini dell'Appennino dauno, dove è posta Mass. Brecciarà (uno spuntone che si protende nell'Adriatico come Torre Mileto nel Gargano e come località Difensola alla foce del Biferno, cfr. GRAVINA, DI GIULIO 1982), risale verso Nord, interessando quasi sempre la sommità delle località citate, che apparivano più facilmente difendibili.

Questa strategia insediamentale, realizzata soprattutto nella fase non antica dell'Appenninico Medio, con cui si poteva attuare un controllo del territorio a maglie molto strette, rispondeva alle esigenze di un'attività economica e produttiva che aveva larghe basi nella pratica della pastorizia e nella intensità dei traffici, per la cui attuazione era di primaria importanza tutelare la sicurezza delle naturali vie di comunicazione, come i passi vallivi e il corso del fiume con i suoi guadi.

Quando si affermarono le nuove istanze economico-sociali della fase subappenninica, la comunità di Piano Navuccio appare una delle poche, fra quelle citate, che hanno continuato non solo a sussistere, ma anche ad espandersi verso Est nell'area del Macello-Convento dei Cappuccini, da cui inizia il declivio verso il Fortore, ricco di risorse naturali e di acque di risorgiva ancora oggi molto abbondanti.

Molto probabilmente l'occupazione delle aree verso occidente (Macello-Convento dei Cappuccini, Avellana Est, area Nord dell'abitato di Serracapriola) fra il Bronzo Finale e la Prima età del Ferro è attuata prevalentemente per uso funerario, così come sembra sia attestato dalle presenza di probabili tombe a tumulo e dai pochi reperti ceramici dei corredi (fig. 6.1-4), oltre che dalle due asce ad occhio, in bronzo (fig. 12.5,6) recuperate nei pressi del Convento dei Cappuccini.

Un'altra significativa testimonianza della frequentazione dell'ampio interland di Piano Navuccio ci è data anche dalla spada in bronzo (fig. 5) rinvenuta dopo una profonda aratura.

Quasi certamente è dovuta ad una carente indagine sul territorio se fino ad oggi non si dispone di una discreta documentazione riferibile alla prima età del Ferro, periodo che in Daunia, fra l'altro, non è ancora ben definibile per la frequente interconnessione delle sue manifestazioni con quelle del Bronzo Finale.

Una povertà di informazioni si constata anche per tutto il periodo dell'età del Ferro caratterizzata dalla civiltà daunia. I pochi elementi documentati a Piano Navuccio rimandano al Geometrico Protoiapigio (fig. 6.6) X-IX sec. a.C., e al Geometrico Protodaunio (fig. fig. 6.7) VIII sec. a.C..

Al periodo fra VII e VI sec. a.C. sono da riferire alcuni reperti inquadrabili nel Subgeometrico Daunio I, come la bocchetta con la tipica decorazione geometrica (fig. 6.5).

Alla successiva fase del "Subgeometrico Daunio II" (seconda metà del VI-V sec. a.C.) vanno assegnati i vasi della fig. 7.1,2, recuperati presso il Convento dei Cappuccini in occasione dei ricordati lavori effettuati dall'Acquedotto Pugliese.

Altri reperti inquadrabili nello stesso periodo sono stati a suo tempo collazionati nell'area in prossimità dell'edificio scolastico, zona Nord del centro urbano. Di

questi si possono ricordare: una fibula a staffa lunga, due tipo Certosa e frammenti riferibili a vasi col tipico repertorio decorativo geometrico, a una kylix attica, a una brocchetta di bucchero, facenti parte con ogni probabilità di corredi tombali intercettati e distrutti nel corso di scavi operati verso la metà del secolo scorso.

Dalla fine del V sec. e nel corso del IV sec a.C., in una vasta area attualmente urbanizzata che va dal Convento dei Cappuccini verso il centro abitato di Serracapriola, si assiste all'espandersi della necropoli i cui reperti sono inquadrabili quasi tutti nel "Subgeometrico Daunio III", che occupa l'intero IV sec. a.C. (figg. 7.3,4,6,7; 8).

È questo il periodo "Ellenistico" in cui la civiltà daunia perde le sue peculiarità per essere ellenizzata.

In Daunia, verso la fine del IV sec. arrivano i Romani, che sconfiggono Tiati, sottomettendola con un *foedus iniquum*; con ogni probabilità il territorio di Serracapriola viene incorporato nelle grandi estensioni di territorio sottoposte a Roma ed il suo agro viene interessato da una serie di strade, individuabili sulla fotografia aerea (ALVISI 1970), che danno l'impressione di una megalottizzazione per lo sfruttamento capillare delle sue risorse economiche (GRAVINA 1985).

Tutto il comprensorio in esame finora non ha restituito documenti importanti di persistenza di vita comunitaria dal III al I sec. a.C., ad eccezione di frammenti di ceramica nero-lucida tardorepubblicana. Nel I secolo d.C. tracce di frequentazione di età imperiale si avvertono ancora una volta a Piano Navuccio con la presenza di ceramica di terra sigillata del I sec. d.C. (fig. 6.10,11). Resti di strutture in conglomerato, forse attribuibili ad un periodo imprecisato di epoca romana, persistevano ancora nella metà del secolo scorso nei pressi del Castello medievale.

Nonostante la documentazione diffusa nel territorio, anche se non molto abbondante, abbia fornito informazioni sull'alternarsi delle comunità che lo hanno frequentato dalla preistoria all'età del Ferro, non vi sono elementi che permettono di individuare aree con indizi di strutture abitative.

Se per il periodo preistorico e protostorico possiamo ipotizzare ragionevolmente l'esistenza di due villaggi nelle vicinanze del Convento dei Cappuccini nel Neolitico Antico e a Piano Navuccio nell'età dei Metalli, più arduo appare il tentativo di localizzare il sito o i siti abitati dalle comunità che hanno impiantato le necropoli dell'età del Ferro e dell'età ellenistica. Per quest'ultimo periodo il rinvenimento di qualche frammento di ex voto a Piano Navuccio fa presumere l'esistenza *in loco* di un edificio di culto e la localizzazione anche nella stessa area del villaggio ellenistico.

La qualità dei reperti ci danno informazioni sulle comunità che frequentavano le necropoli dell'età del Ferro ed ellenistica.

La prima era formata da gruppi che appaiono come l'ultima espressione della civiltà daunia, con un capacità economica di rilievo, tanto da poter esibire beni di prestigio come la kylix attica e le fibule in bronzo di varia provenienza, oltre la brocchetta in bucchero che indizia contatti con l'ambiente sannita, attraverso cui giungeva nelle nostre zone il bucchero campano.

La seconda sembra costituita da gruppi che hanno dato vita a una società ormai

completamente ellennizzata, dotata, come la prima, di un rilevante potere economico sicuramente fondato sull'agricoltura e capace di importare vasi di fattura pregiata e forse di esprimere un artigianato con una considerevole specializzazione, se si presume che gli esemplari di skyphos con la civetta rappresentata a tratto rosso siano stati prodotti *in loco*.

BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana nella Daunia*, Bari.
- BIANCO PERONI V., 1970. Le spade, nell'Italia continentale (München, nn. 179-189).
- DE JULIIS E. M. 1977, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze, pp. 23-25, tav. XXVIII, 8.
- DE JULIIS E. M. 1988, *Postille sulla cronologia della ceramica*, in Mundi B., Gravina A. (a cura di), Atti 7° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, *Tavola Rotonda sulla civiltà dei Dauni*, coordinata da E. M. De Juliis, Tomo II, San Severo 1985, pp. 97-105.
- DE JULIIS E.M. 1996 (a cura di), San Severo: *La necropoli di Mass. Casone*, Edipuglia, Bari.
- GRAVINA A. 1974, *Note sul Neolitico in agro di Serracapriola e Chieuti (riva sinistra del basso Fortore)*, Foggia.
- GRAVINA A. 1980, *Preistoria e Protostoria sulle rive del Basso Fortore*, in Atti del Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 23-25 nov. 1979, San Severo, pp. 73-101, tavv. XIX-XXVII.
- GRAVINA A. 1982, *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 28-30 nov. 1980, San Severo, pp. 115-183, tavv. XXXIX-LXXII.
- GRAVINA 1984, *Il territorio di San Severo e della Daunia nord e nord-occidentale durante l'età del Ferro. Elementi di topografia*, in Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 27-29 nov. 1981, San Severo, pp. 237-267, tavv. LXXXV-CXIV.
- GRAVINA A. 1985, *Contributo per una carta topografica del bacino del Basso Fortore dall'età Romana al Medioevo*, in Atti del 4° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1982, San Severo, pp. 29-90, tav. I-LXIII.
- GRAVINA A. 1995, *Torre Mileto fra preistoria e protostoria*, in Corsi P. (a cura di), *Il Gargano e il Mare*, Quaderni del Sud, San Marco in Lamis, pp. 1-32, figg. 1-31, tavv.1-18.
- GRAVINA A. 1999, *Località Ciccalento fra Preistoria e Storia*, in Bollettino della Biblioteca del Santuario di S. Matteo, 2, San Marco in Lamis, Paolo Malagrino Ed.,

1999, pp. 173-227.

GRAVINA A. 1999a, *L'assetto insediativo dell'età del Bronzo nella Daunia settentrionale*, in Tunzi Sisto A. M., *Ipogei della Daunia Antica. Preistoria di un territorio*, Foggia 1999, pp. 64-69.

GRAVINA A. 2003, *Insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del medio Fortore (Celenza Valfortore – FG)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 23° Convegno sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2002, San Severo, pp. 177-200.

GRAVINA A. 2005, *Monte San Giovanni. Gli insediamenti preistorici (Carlantino – FG)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 25° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2004, San Severo, pp. 81-98.

GRAVINA A. 2006, *Casale De Maria (Carlantino, riva destra del Fortore). Frequentazione preistorica e protostorica*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria potostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2005, San Severo, pp. 59-82.

GRAVINA A. 2006a, *Località Santo Venditti (Carlantino- valle medio-alta del Fortore fra preistoria e protostoria)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2005, San Severo, pp. 97-112.

GRAVINA A. 2006b, *L'insediamento del Bronzo Medio e Recente di Pianelli (Carlantino – FG)*, in Gravina A. (a cura di), *Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia*, San Severo 2005, San Severo, pp.196-204.

GRAVINA A. 2009, *La frequentazione eneolitica di un comprensorio alle pendici del Gargano meridionale*, in *Origini XXXI Nuova Serie IV*, 2009, pp.103-128.

GRAVINA A. 2012, (c.s.), *Presenze di ceramiche tipo Cetina e di tipo Dinara nella Puglia settentrionale*, in *Atti XLVII Riun. Sc. dell'IIPP*.

GRAVINA A., GENIOLA A. 1978, *Insedimento neolitico di C.o S. Matteo-Chiantinelle (Serracapriola-FG), sulla riva sinistra del basso Fortore*, in *La Capitanata*, a. XIV, n.16, II, 1976, Foggia 1978, pp. 222-276.

GRAVINA A., DI GIULIO P. 1982, *Abitato protostorico presso Campomarino in Località Difensola. Nota preliminare. Contributo alla conoscenza del popolamento protostorico sul confine meridionale del Molise*, Termoli.

GRAVINA A., RONCHITELLI A. 1984-1985, *Il villaggio neolitico di Casino Chiarappa (Serracapriola – FG)*, in *La Capitanata*, a. XXXI-XXXII, I, gennaio-giugno 1984-1985, Foggia, pp. 89-116.

PACCIARELLI M., 2006, *Sull'evoluzione dell'armamento in Italia peninsulare e Sicilia nel Bronzo tardo*, in *Studi di Protostoria in onore di Renato Peroni*, Borgo San Lorenzo, pp. 246-260, fig. 2 nn. 31,33,34.

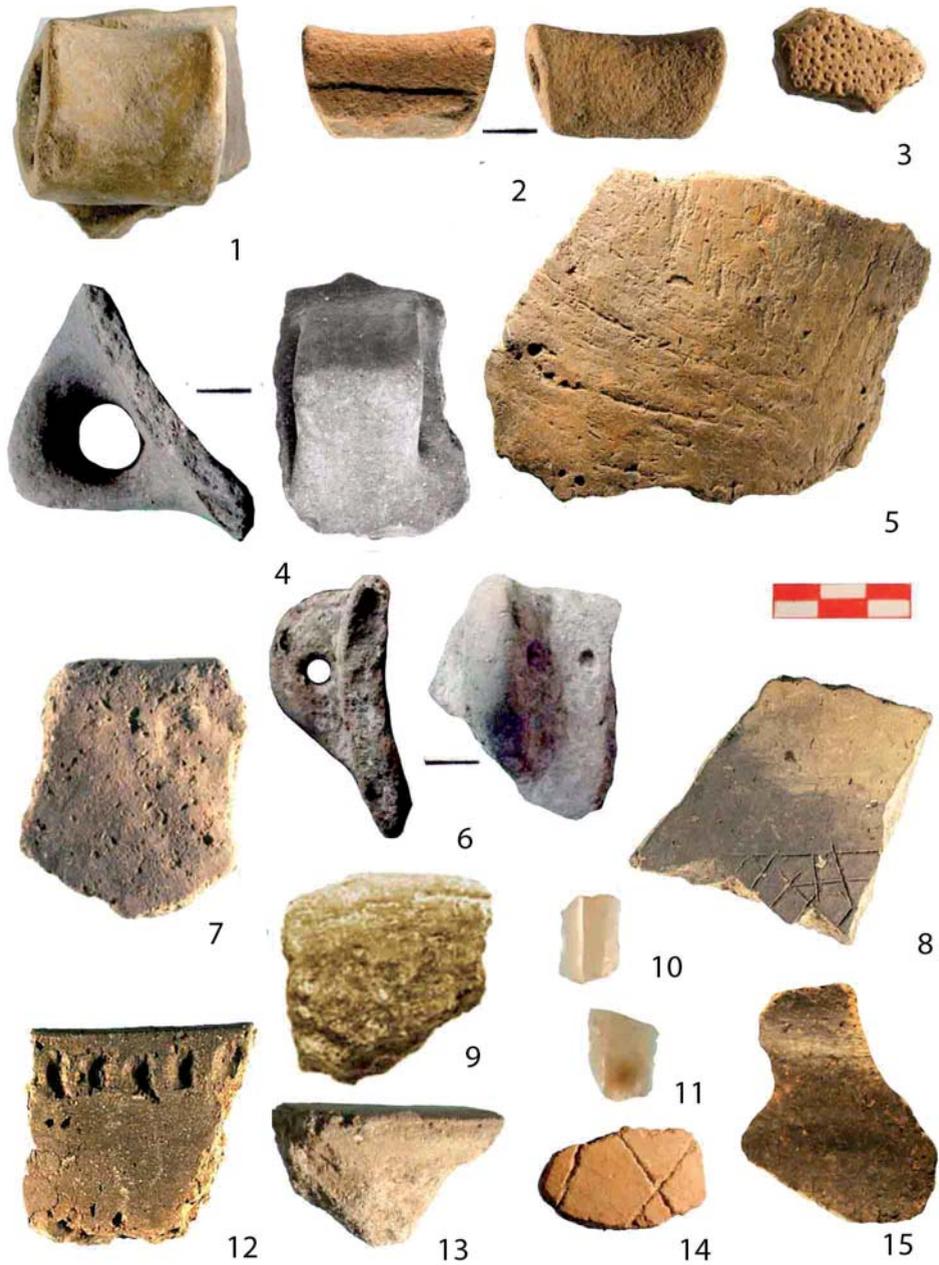


Fig. 1 - (Serracapriola - FG) Piano Navuccio.



Fig. 2 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio (1-12,14-19); Macello-Convento dei Cappuccini (13).

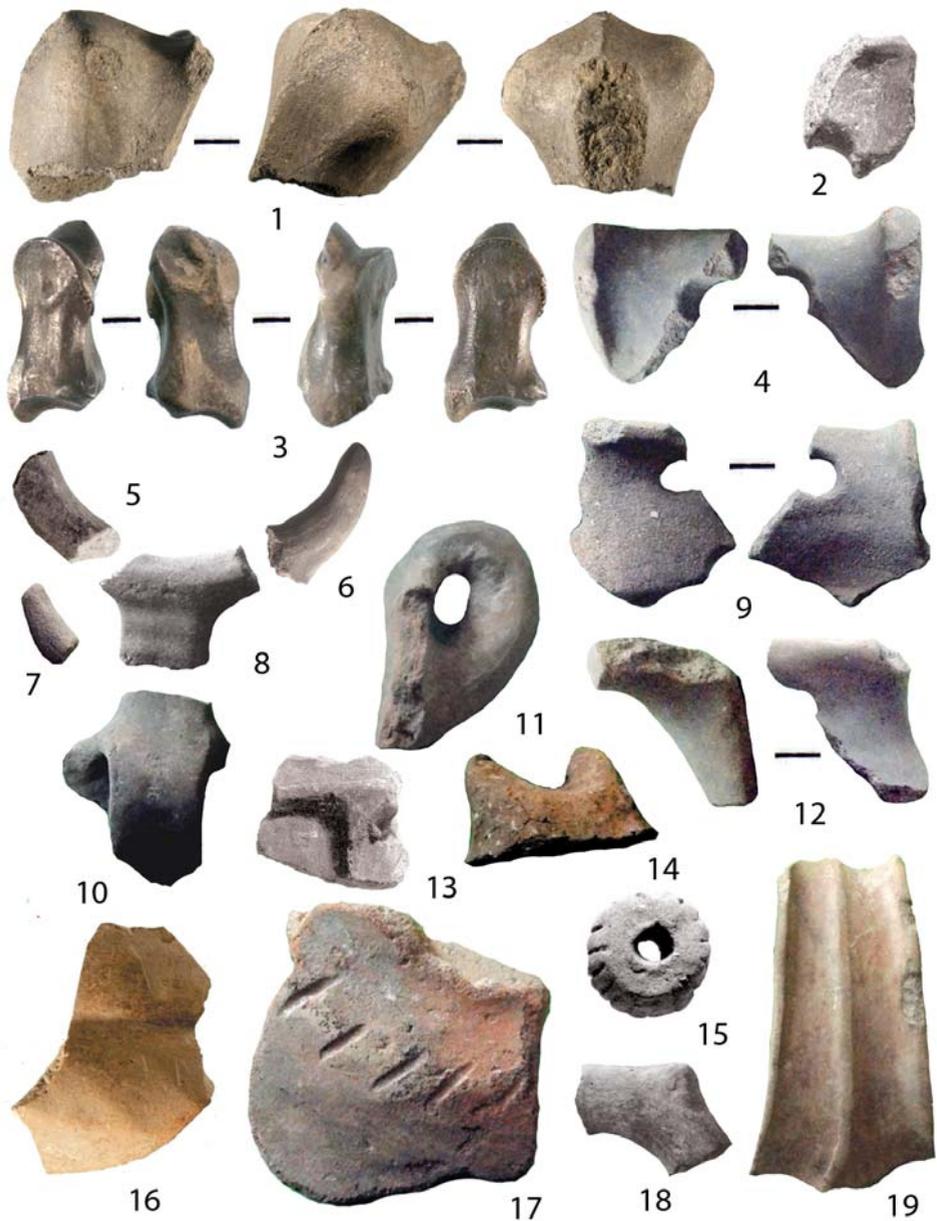


Fig. 3 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio (1-2,3-6,8-12,14-19); Macello-Convento dei Capuccini (2,7,13) (non in scala).



Fig. 4 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio (1-9,11-14); Macello-Convento dei Cappuccini (10).

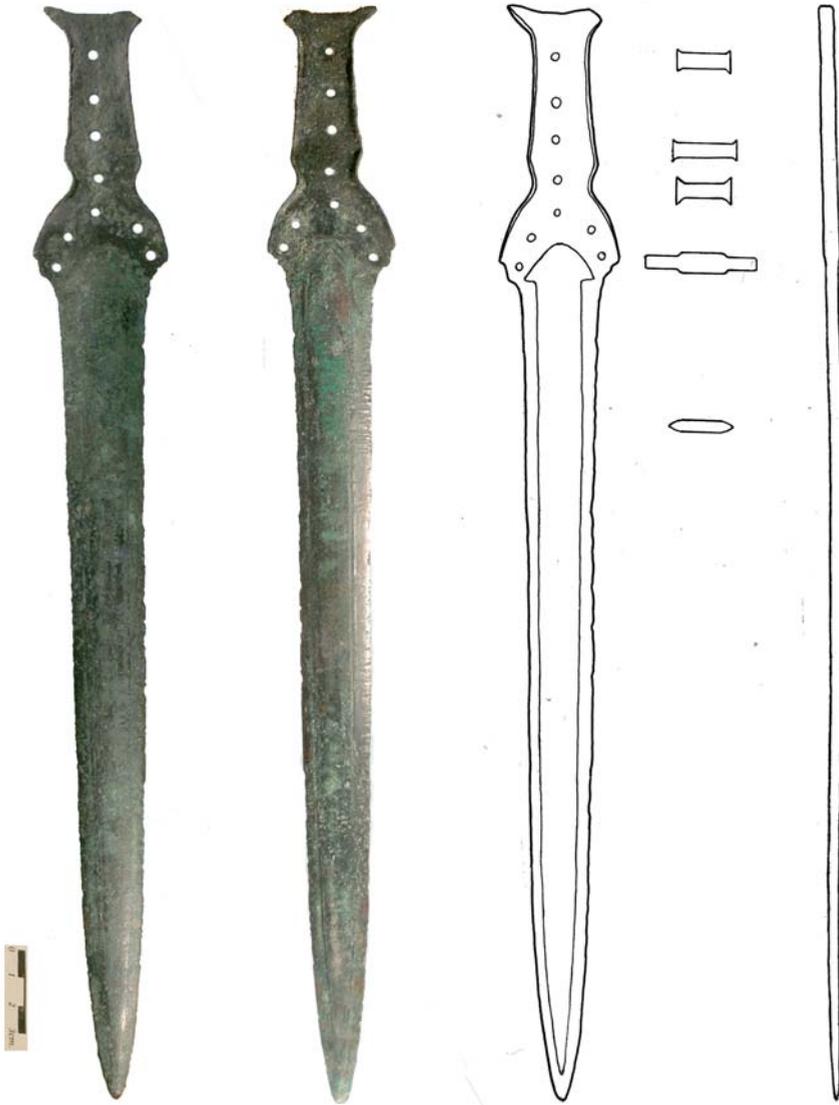


Fig. 5 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio.

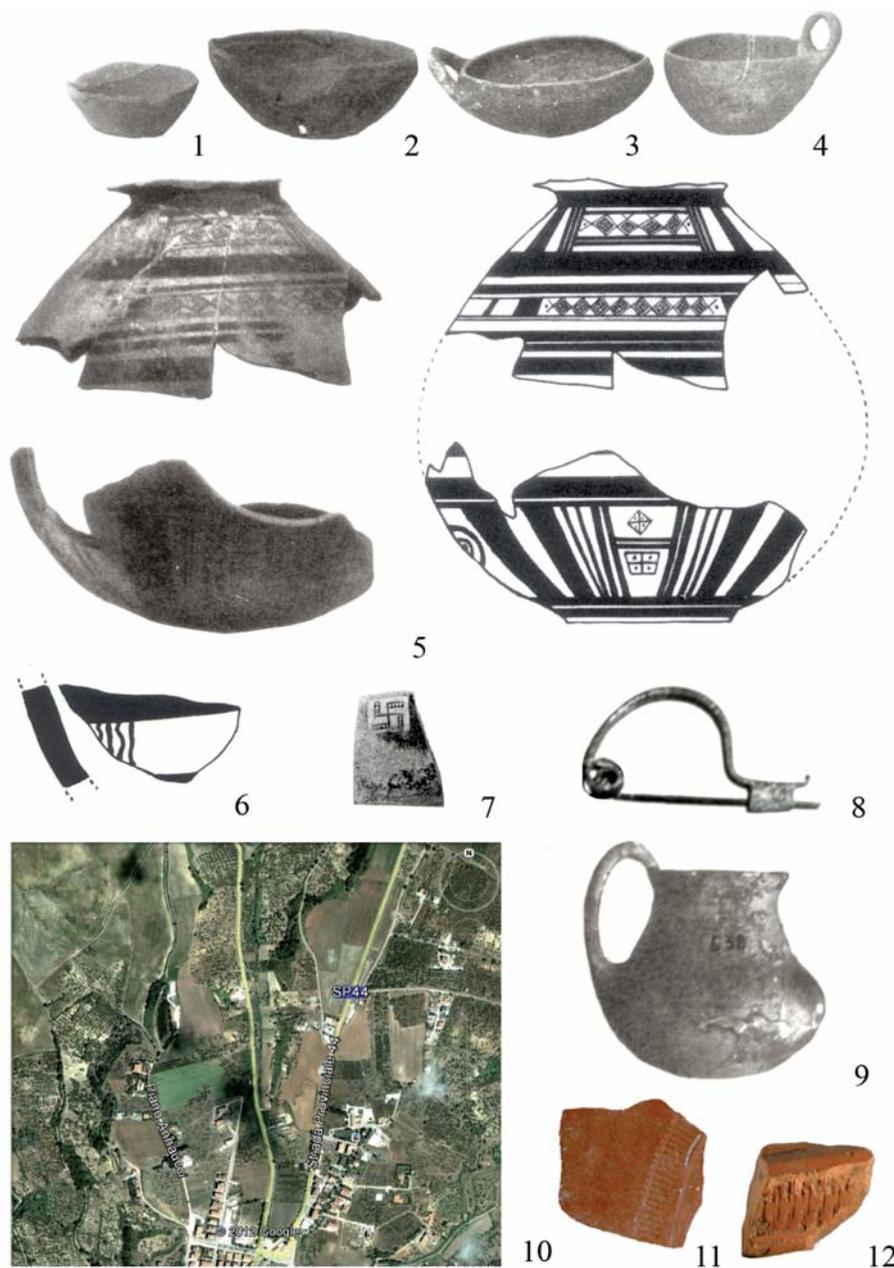


Fig. 6 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio (5-7, 9,11,12), Periferia Nord dell'abitato di Serracapriola (8), Macello-Convento dei Cappuccini (1-3), (4 foto A. Potente), Foto aerea del comprensorio Piano Navuccio-Macello-Convento dei Cappuccini (10) (non in scala).



Fig. 7 – (Serracapriola – FG) Macello-Convento dei Cappuccini (5-6 non in scala).



Fig. 8 – (Serracapriola – FG) Macello-Convento dei Cappuccini.

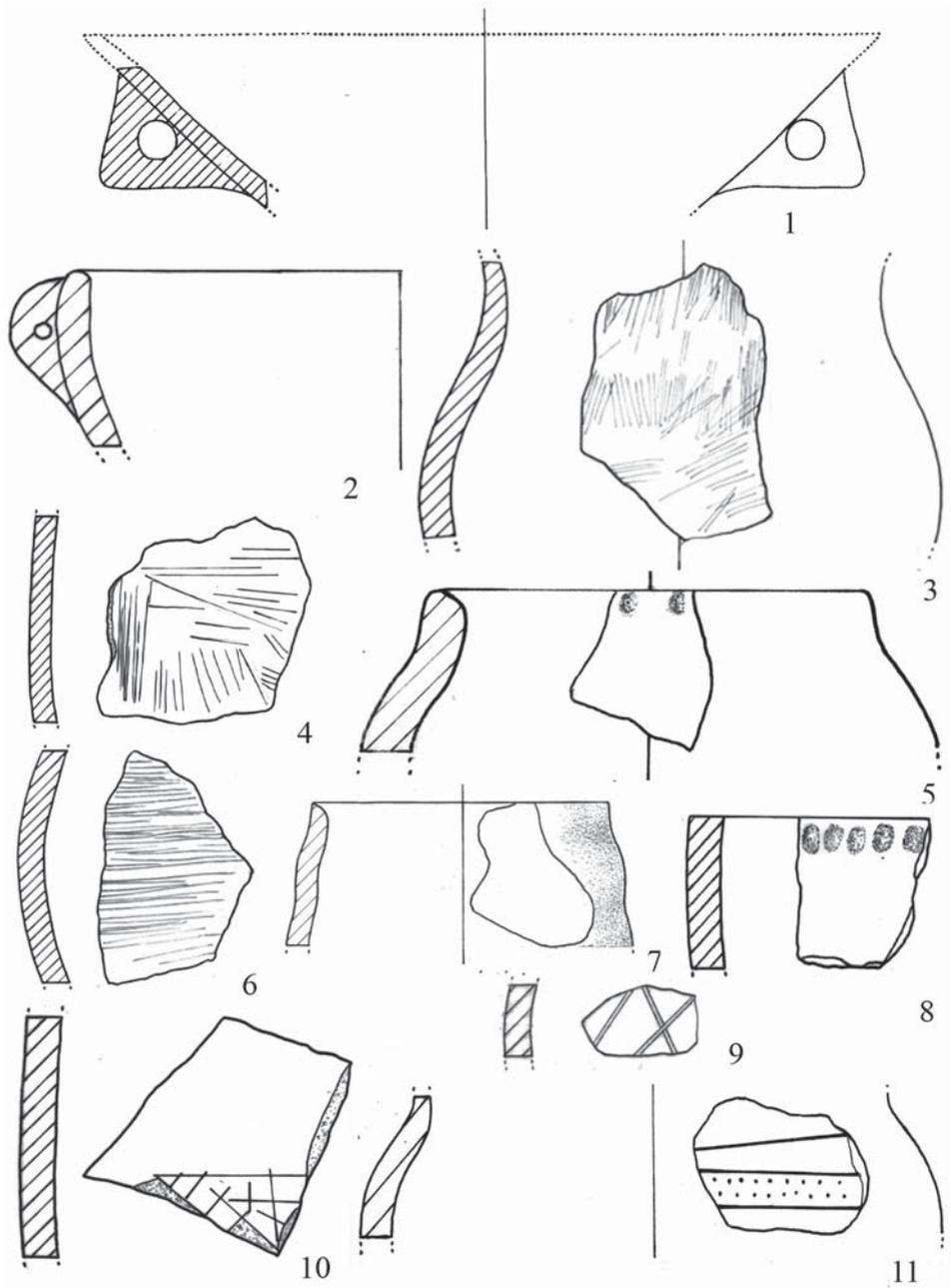


Fig. 9 – (Serracapirola – FG) Piano Navuccio (non in scala).

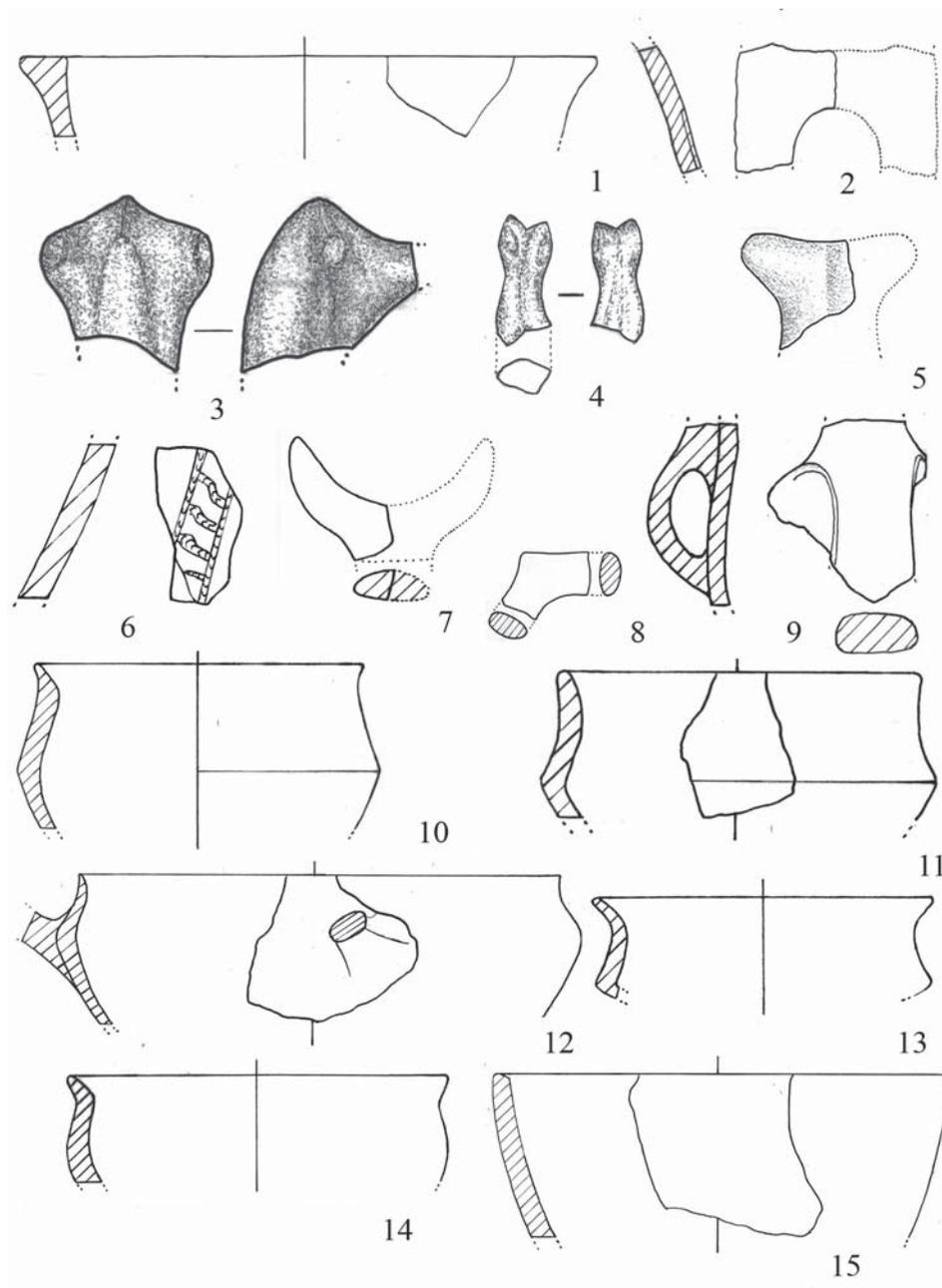


Fig. 10 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio (non in scala).

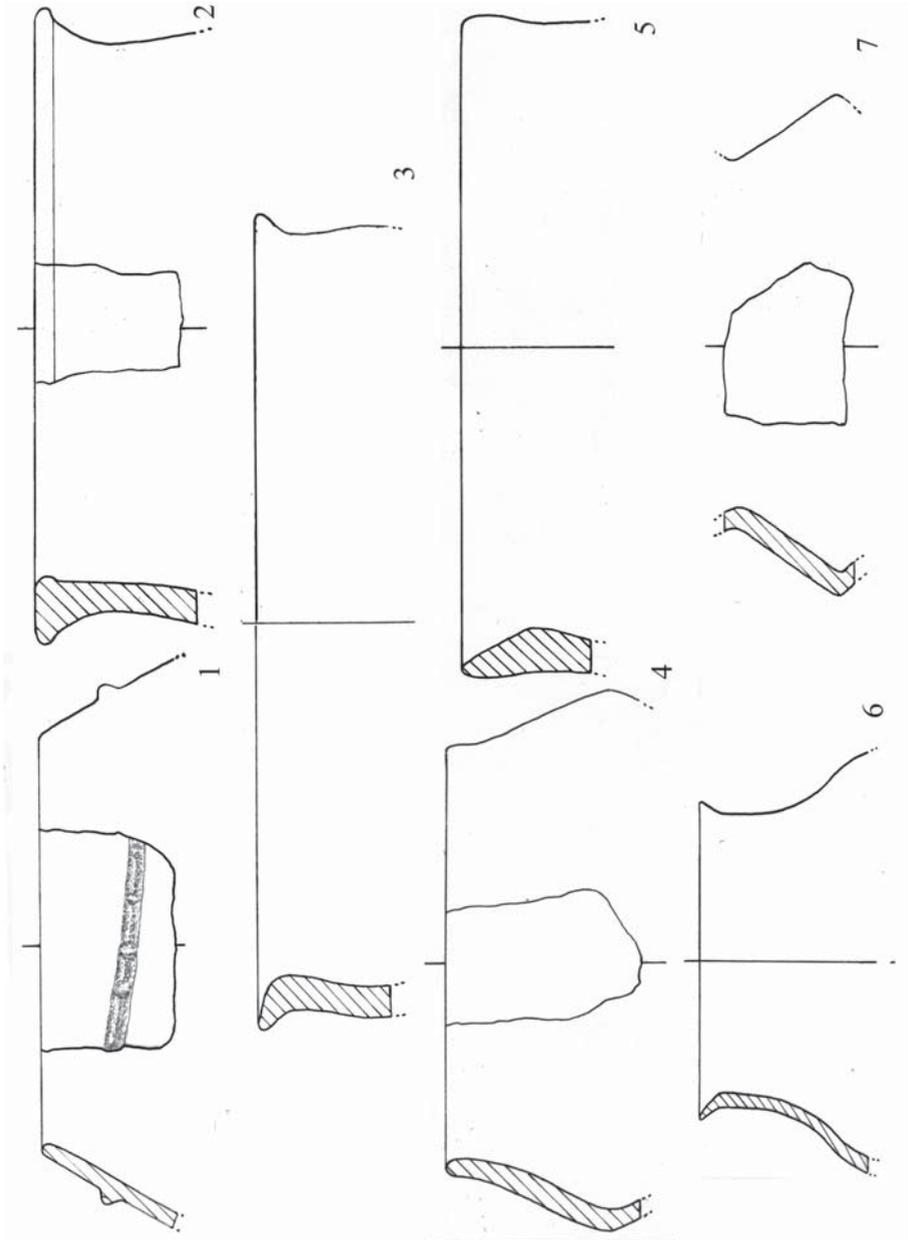


Fig. 11 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio (non in scala).

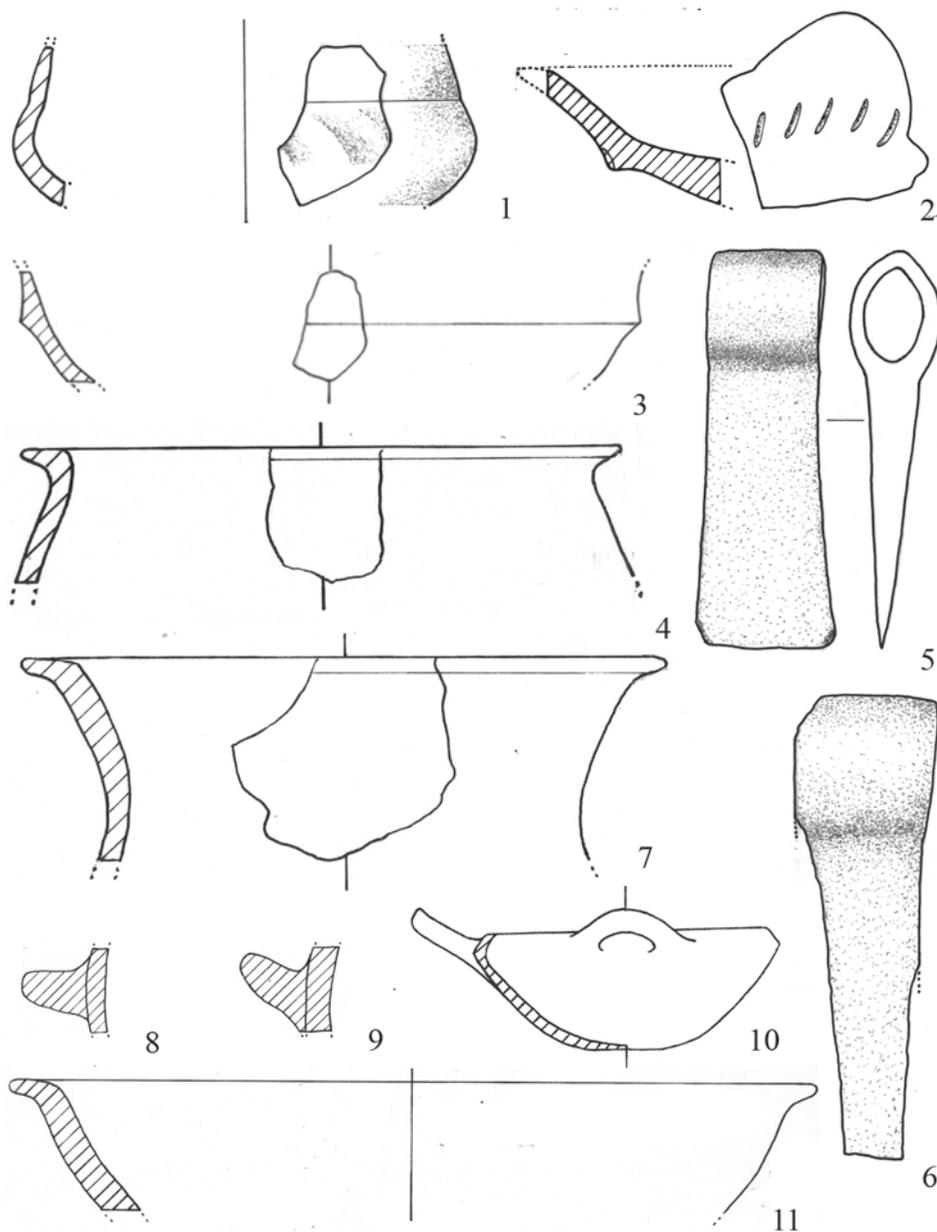


Fig. 12 – (Serracapriola – FG) Piano Navuccio; (1-6,7-9,11); Macello-Convento dei Cappuccini (6,7,10) (non in scala).

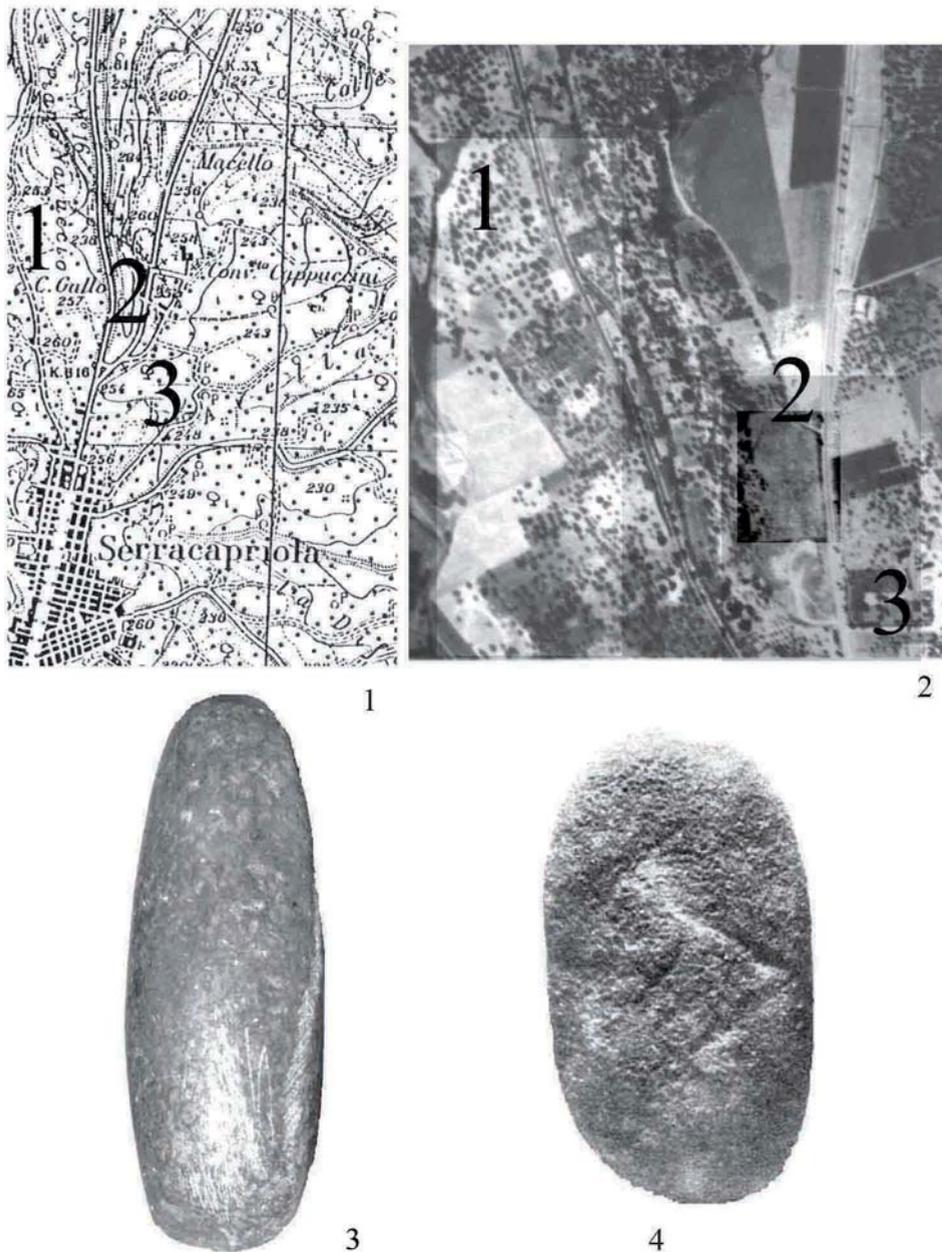


Fig. 13- (Serracapriola – FG) Macello-Convento dei Cappuccini (3,4), Foto aerea del comprensorio Piano Navuccio-Macello-Convento dei Cappuccini (2); Particolare Tavoleta dell'IGM del comprensorio Piano Navuccio-Macello-Convento dei Cappuccini (1) (non in scala).

INDICE

ITALO M. MUNTONI, FRANCESCO GENCHI, NICOLETTA SCOPECE <i>Indagini archeologiche nel villaggio neolitico di Masseria Pantano (Foggia). Primi risultati</i>	pag. 3
ANNA MARIA TUNZI, ALESSANDRO DE LEO, DONATO D'ANTONIO, STEFANO DI STEFANO, STEFANIA MEZZAZAPPA, UMBERTO TECCHIATI <i>L'insediamento del Neolitico tardo in località Valle Cancelli (Vulturino)</i>	» 15
ARMANDO GRAVINA <i>Località Fontana (Carlantino – Foggia) La frequentazione preistorica. Cenni di topografia</i>	» 45
MASSIMO TARANTINI, ATTILIO GALIBERTI <i>Le miniere di selce preistoriche del Gargano alla luce delle ultime ricerche</i>	» 59
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, DANIELA BUBBA, FRANCESCO M. MARTINO, GIUSEPPINA DIOMEDE, MARGHERITA MALORGIO <i>L'insediamento neo-eneolitico di Tegole (Bovino-Fg)</i>	» 75
ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Piano Navuccio e le aree limitrofe di Macello-Convento dei Cappuccini e Avellana ovest presso l'abitato di Serracapriola</i>	» 101
ANNA MARIA TUNZI, MARIANGELA LO ZUPONE, NICOLA GASPERI, DANIELA BUBBA <i>Area produttiva e insediamento di Facies Palma Campania a Posta Rivolta (Foggia)</i>	» 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011</i>	pag. 155
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI, COSIMO D'ORONZO <i>Nuovi dati sulla frequentazione appenninica del sito di Oratino – La Rocca (CB)</i>	» 171
ANNA PIZZARELLI <i>L'analisi dei resti archeozoologici del sito dell'età del Bronzo di Oratino (Cb) loc. La Rocca</i>	» 203
MARCO PACCIARELLI <i>La multiforme realtà delle pratiche funerarie del Bronzo nel Sud Italia. Esempi Dauni e non</i>	» 217
MARIA LUISA NAVA, ANTONIO SALERNO <i>La circolazione della ceramica daunia nella Campania antica</i>	» 235
GIOVANNA PACILIO, ANDREA CELESTINO MONTANARO <i>La “Tomba delle colonne ioniche” San Paolo di Civitate (Fg) – Rapporto preliminare</i>	» 249
GIUSEPPE LIBERO MANGIERI <i>Monete romano-campane e campano-tarentine in un tesoretto rinvenuto ad Ischitella (FG)</i>	» 257
MARIA LUISA MARCHI, GIOVANNI FORTE <i>Paesaggio e storia della Daunia antica: l'ager Lucerinus</i>	» 271
ROBERTO GOFFREDO, VINCENZO FICCO, CHIARA COSTANTINO, MARIA FRANCESCA CASOLI <i>Un vicus nella valle del Carapelle (Puglia Settentrionale): l'abitato tardoantico di Fontana di Rano</i>	» 291
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, GIOVANNI DE VENUTO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino: le campagne di scavo 2009-2010</i>	» 331